

# Progettare per competenze: basi pedagogiche e logiche didattiche

Prof. Andrea Porcarelli

Docente di *Pedagogia generale e sociale*  
all'Università di Padova

Membro della Commissione ministeriale su  
«Cittadinanza e Costituzione»

Membro del Direttivo e Segretario nazionale del  
Centro Italiano di Ricerca Pedagogica (CIRPED)



SCUOLA DELLE  
**COMPETENZE**

**IC di Castiglione e Camugnano – 15 novembre 2021**

# Breve puntualizzazione preliminare ...

## Competenza: un termine «taumaturgico»?

Se ne parla nel dibattito culturale, entra in modo sempre più frequente nei documenti internazionali e nella normativa scolastica ....

### Un concetto dibattuto e complesso

Questioni dalle  
«radici lontane»

Le soluzioni  
professionali  
trovate «in  
emergenza»

Istanze di un  
dibattito recente

Il modo in cui sono state ripensate dopo i  
RAV e i PdM

# Un breve momento di brainstorming (individuale)

- C'è una definizione di competenza in cui personalmente ti ritrovi? Esplicitala con parole tue
- C'è una «idea forte» che ti è rimasta in occasione di un percorso formativo sulle competenze?
- Puoi indicare un «nodo problematico» (o più di uno) che ritieni significativo, in ordine ad un approccio per competenze nell'ordine e grado di scuola in cui operi?



# Le competenze chiave tra OCSE e UE

OCSE	Unione europea
<p>Programma <b>PISA</b> (lanciato nel 1997, avviato nel 2000): Valutazione degli apprendimenti degli studenti (competenze di base), in Italia è implementato da INVALSI.</p>	<p><b>Libri bianchi</b> Delors (1993) e Cresson-Flynn (1995): si pone la questione di individuare (valutare e certificare) le competenze - chiave per la mobilità, nel contesto della società della conoscenza</p>
<p>Programma <b>DeSeCo</b> (lanciato nel 1997): Identificazione delle <i>competenze chiave</i> per un inserimento di successo nella realtà sociale ed economica (primi esiti nel 2003, pubblicazione nel 2005)</p>	<p><b>Cons. Eu Lisbona</b> (2000): diventare l'economia più dinamica al mondo basata sulla conoscenza (<b>Memorandum</b> 2000) <b>Raccomandazione del Consiglio</b> (2006): competenze chiave x apprendimento permanente (8 competenze chiave), <b>Raccomandazione del Consiglio</b> (2008): competenze chiave x quadro europeo delle qualifiche e dei titoli</p>
<p><b>Strategia OCSE per le competenze</b> (2017, nell'ambito del programma PIAAC, 2015): 1) sviluppare le competenze rilevanti (dall'infanzia all'età adulta), 2) attivare l'offerta delle C. sul mercato del lavoro, 3) usare le C. in modo efficace nella società.</p>	<p><b>Raccomandazione del Consiglio</b> (2018): competenze chiave x apprendimento permanente (sostituisce e aggiorna quella del 2006, tenendo conto del mutato contesto – bisogno di resilienza - e introducendo la categoria della <i>competenza personale</i>)</p>



# Due definizioni a confronto

## OCSE (DeSeCo)

DeSeCo concepisce le competenze chiave come competenze individuali che contribuiscono a una vita “realizzata” e al buon funzionamento della società, elementi essenziali in diversi ambiti della vita e importanti per tutti gli individui. Coerentemente con il concetto ampio di competenze, ogni competenza chiave è **una combinazione di capacità cognitive, atteggiamenti, motivazione ed emozione e altre componenti sociali correlate**. Le competenze che non soddisfano tutti i criteri sopra citati non sono considerate chiave (Ryken, Salganik, 2007, p. 96).

## UE (2006)

Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di **una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto**. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione. (...) Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro.

# Raccomandazione UE - 2006

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: 1) **Comunicazione nella madrelingua**; 2) **Comunicazione nelle lingue straniere**; 3) **Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia**; 4) **Competenza digitale**; 5) **Imparare a imparare**; 6) **Competenze sociali e civiche**; 7) **Spirito di iniziativa e imprenditorialità**; 8) **Consapevolezza ed espressione culturale**.



La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave. (Raccomandazione UE, 18 dicembre 2006, Allegato)

# Le aree di competenza (OCSE – DeSeCo)

Esse si articolano in tre aree: 1) **usare gli strumenti in modo interattivo** (linguaggio, informazione, tecnologia); 2) **interagire in gruppi sociali eterogenei** (relazionarsi, cooperare, gestire i conflitti); 3) **Agire autonomamente** (agire all'interno di contesti e prospettive, ideare e condurre progetti di vita e progetti personali).

**Servirsi di strumenti in modo interattivo**

**Funzionare in gruppi socialmente eterogenei**

**Agire in modo autonomo**

# Le 8 competenze-chiave

## Raccomandazione UE 2006

1. Comunicazione nella madrelingua
2. Comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. Competenza digitale
- 5. Imparare a imparare**
- 6. Competenze sociali e civiche**
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressione culturale

## Raccomandazione UE 2018

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza multilinguistica
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. Competenza digitale
- 5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare**
- 6. Competenza in materia di cittadinanza**
7. Competenza imprenditoriale
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

# **«Competenza personale, sociale, capacità di imparare a imparare» (n. 5)**

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

# Modelli epistemici di competenza in prospettiva psico-pedagogica

Nessun dispositivo pedagogico-didattico è idealmente «neutro», ma sempre porta con sé una *pedagogia implicita* (Bruner) che a sua volta è portatrice di una *antropologia implicita*. Vi sono perlomeno tre «modelli epistemici» di competenza che hanno diversi presupposti antropologici, pedagogici, psicologici che – a loro volta – condizionano il loro uso didattico



**Modello  
comportamentista**

**Modello  
cognitivista**

**Modello  
costruttivista**

# Il modello comportamentista

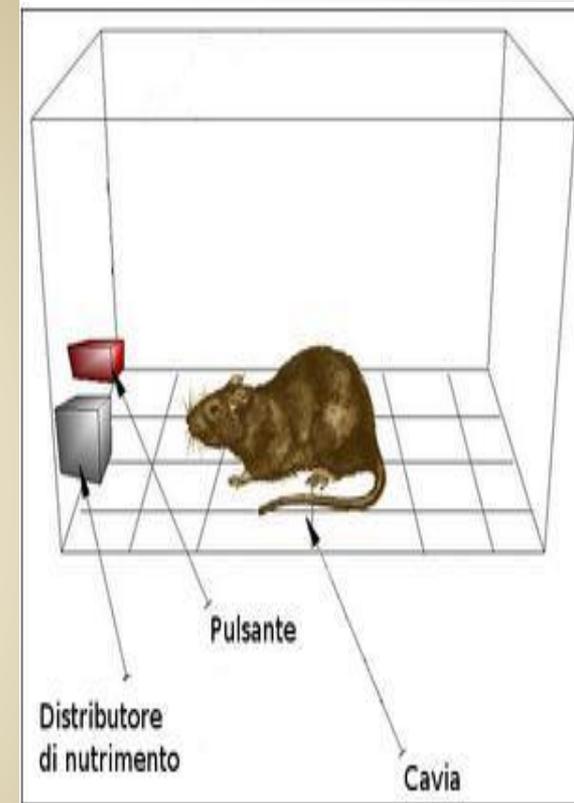
## **Focus sui comportamenti (competenze come «prestazioni eccellenti»)**

Considera i comportamenti osservabili che – tradizionalmente – devono essere facilmente descrivibili da un osservatore esterno, che dovrebbe poterli esprimere con un verbo di modo infinito (es. calcolare, sommare, scomporre, riassumere, ecc.)

Mettendo a confronto le prestazioni relative ai singoli comportamenti osservabili, ricerca la «migliore prestazione» (o prestazione eccellente) tra le molte possibili (Taylor, Bobbit, Tyler, Bloom ...).

Viene considerato «competente» chi – data una prestazione che corrisponde ad un comportamento osservabile fissato come obiettivo – la svolge nel minor tempo possibile, con il minor numero di errori. La prestazione è la stessa per tutti, la competenza dipende dalla rapidità e precisione con cui la si compie.

Nell'ambito dei comportamenti motori è quella che in genere chiamiamo «destrezza»



# Il modello cognitivista

## ***Distingue tra prestazione (performance) e competenza***

Il pensiero viene considerato come un'attività a processi simultanei (non meramente «algoritmici»), in cui l'individuo acquisisce e trasforma le informazioni provenienti dall'ambiente, elaborando conoscenze che influiscono sui comportamenti. Tra i processi di cui sopra si distingue una sequenza principale di operazioni, che corrisponde al flusso della coscienza, che è possibile indagare anche in termini introspettivi.

Considera la competenza come un livello più avanzato e complesso rispetto alle singole performance. Essa si configura come capacità di assolvere un compito complesso, mediante schemi operativi frutto di conoscenza ed esperienza (Neisser, Chomsky, Piaget, ...), in cui le conoscenze vengono rese «operative» attraverso corrispondenti abilità.

*Prof. Andrea Porcarelli*



# Il modello costruttivista

## ***Apprendimenti significativi e contesti di vita: competenza come «expertise»***

Sottolinea la natura attiva della conoscenza umana, in cui ciascuno costruisce “mappe di significati” a partire da apprendimenti significativi (Ausubel), per poi confrontarsi dinamicamente con la realtà concreta e negoziare gli stessi significati con gli altri soggetti. Mira a promuovere la “costruzione” della conoscenza (Vygotskij), tende a rappresentare agli studenti situazioni di vita reale (non limitandosi alle semplificazioni che avvengono tra le mura scolastiche), favorisce la costruzione collaborativa della conoscenza (Eckert, Wenger).

Concepisce la competenza come expertise, ovvero “padronanza del concreto” (Scribner), in cui il soggetto mobilita tutte le proprie risorse (motivazioni, conoscenze, abilità) per affrontare e risolvere in modo versatile e flessibile i problemi continuamente emergenti. Per questo ci si serve di “compiti autentici” e ambienti di apprendimento legati alla vita reale.



# Due approcci pedagogici



## Approccio funzionalista

**Centrato sugli oggetti culturali, le conoscenze e le abilità da acquisire, «in funzione» delle esigenze del mercato, della società o del contesto in cui viviamo.**  
**Mission della scuola: erogare pacchetti formativi**

## Approccio personalista

**Centrato sulle persone (specialmente in età evolutiva), sui loro bisogni di sviluppo, le loro motivazioni profonde, la valorizzazione dei loro talenti. Mission della scuola: Educare attraverso l'istruzione**

# Due «poli concettuali» per le competenze

**Approccio funzionalista:  
la competenza come ...**

**Performance che impiega  
abilità complesse e  
conoscenze specifiche**

*Rischio di **sostanzializzazione**  
Competenze decontestualizzate  
I modelli sono soprattutto  
comportamentista e cognitivista.  
Immagine: vaso da riempire*

**Un indicatore lessicale:  
«competenze attese»**

**Approccio personalista:  
la competenza come ...**

**Mobilizzazione delle migliori  
risorse interiori (conoscenze  
abilità, motivazioni ...)**

*Personalizzazione delle  
competenze, contestualizzate. Il  
modello di competenza è di tipo  
socio-costruttivista. Certificazione  
qualitativa. Immagine: fuoco da  
accendere*

**Un indicatore lessicale:  
«competenze personali»**

# L'approccio personalista

*Focus sulla «persona competente»: dall'«esecuzione» alla «azione»*

Ingloba totalmente il soggetto, considerandone l'aspetto cognitivo, ma anche volitivo, motivazionale e – più in generale – tutta la sua storia e identità (Le Boterf, Pellerrey, ...). Scrive quest'ultimo (citando Perrenoud):

“Una competenza presuppone l'esistenza di risorse da mobilitare, ma non si confonde con esse, poiché al contrario la competenza vi aggiunge qualcosa rendendole sinergiche in vista di un'azione efficace in una situazione complessa. Essa accresce il valore d'uso delle risorse mobilitate, allo stesso modo che una ricetta di cucina valorizza i suoi ingredienti, perché le ordina, le mette in relazione, le fonde in un insieme più ricco della loro semplice unione per giustapposizione” [Perrenoud, 2003; cfr. Pellerrey, 2004]

*Prof. Andrea Porcarelli*





# Il modello personalista



# Educare in vista di un Profilo [I Ciclo]

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione [Indicaz. Nazionali I ciclo - 2012]

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad **affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni**. Ha **consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco**. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri. [Indicaz. Nazionali I ciclo – 2012 Profilo dello studente]

Una sapienza  
progettuale

Per  
promuovere  
competenze

**Obiettivo  
Formativo**

**Trame di  
senso  
nell'oggetto  
culturale**

**Immaginare  
situazioni  
concrete**

**Appello alla  
dimensione  
esistenziale  
personale**

**Collegate agli  
ambiti di  
competenza**

In questo spazio di incontro tra  
cultura e vita, in cui i ragazzi si  
trovino di fronte a compiti aperti e  
creativi, connessi tra loro in  
situazioni complesse e – per  
quanto possibile - **REALI**

**In vista di una  
«valutazione  
autentica»**

**Compiti di realtà**

# Alcune caratteristiche di un compito di realtà

[AP, *Progettare...*, pp. 91-94]



E' progettuale?	Non solo nasce da una progettazione intenzionale e partecipata che comporta il diretto coinvolgimento degli allievi, ma implica esso stesso un progetto da concretizzare, un problema complesso da risolvere, un compito da svolgere in maniera non puramente esecutiva?
E' realistico?	Si radica cioè nell'esperienza, nella realtà ambientale, sociale, civile in maniera tale da non apparire astratto per chi lo affronta.
E' operativo?	Richiede azioni precise degli allievi, attività laboratoriali con risvolti pratici e operativi che esaltano la riflessività dell'allievo.
Offre agli allievi spazi di responsabilità e di autonomia?	Gli allievi sono coinvolti nel produrre un risultato, nel fornire un esito funzionale, nel portare a termine un compito complesso, frutto del loro agire riflessivo? Hanno la percezione di poter affrontare il compito in più di un modo e la consapevolezza che la loro creatività sarà accolta, valorizzata e apprezzata?
E' significativo per gli allievi?	Attinente cioè, al vissuto, all'esperienza personale non unicamente riferibile a un sapere teorico e astratto, ma contestualizzato e significativo per gli allievi. Risponde anche alla domanda "Che senso ha?"

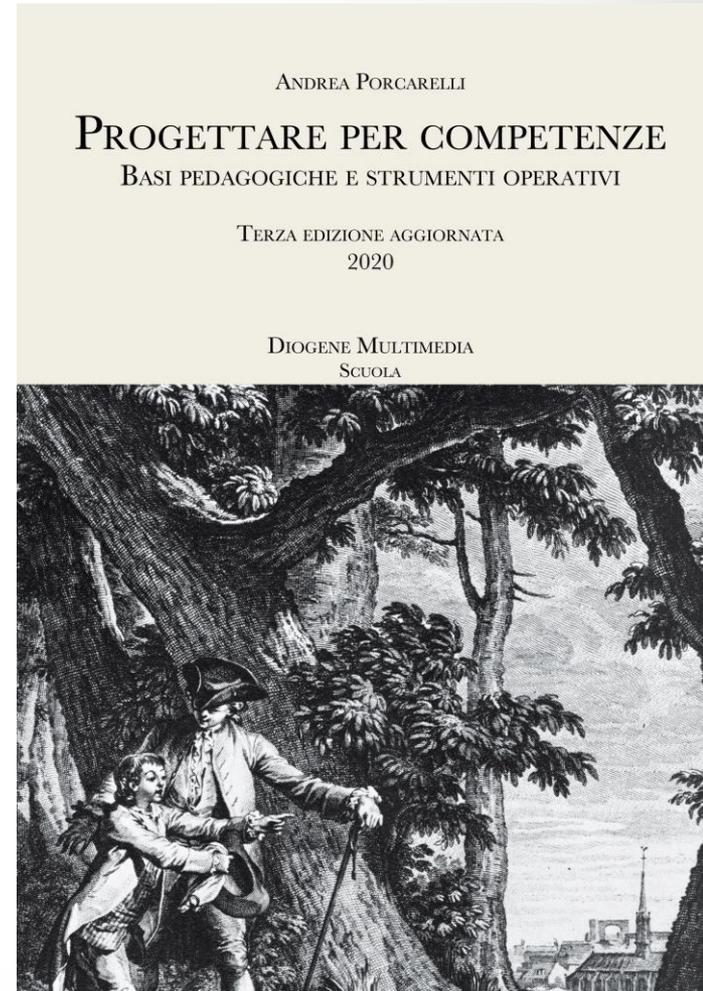
E' sufficientemente globale?	Capace di mettere in gioco competenze e conoscenze/abilità molteplici, così da attivare vari aspetti della persona (non solo la dimensione intellettuale, ma anche estetica, operativa, sociale, affettiva...).
Necessita di conoscenze e abilità disciplinari per essere realizzato?	Non è estraneo al percorso didattico, al contrario, necessita delle discipline svolte quali strumenti per realizzarlo e chiama in causa elementi importanti di ciascuna disciplina in modo diretto e non solo "in obliquo"
E' trasversale?	Pluridisciplinare e alimentato da competenze anche metodologiche, metacognitive, che favoriscono la riunificazione dei diversi saperi disciplinari in un sapere personale di ciascuno.
E' autoconsapevolizzante ?	Genera riflessione sulle azioni, spunti di autovalutazione, assunzioni di responsabilità, favorisce la motivazione e l'auto-direzione del proprio apprendimento (aspetto metacognitivo).
E' comprensibile e verificabile ?	Non in astratto (attraverso operazionismi fittizi e artificiosi), ma sul campo, in situazione, anche dotandosi di griglie di osservazione e strumenti di autovalutazione.

# Per riprendere il filo del nostro discorso in termini più articolati ...

**Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2020 (III ed.)**

Si tratta di uno strumento di lavoro, per insegnanti e dirigenti scolastici, in cui si presentano i diversi modelli di progettazione per competenze, collocandoli sullo scenario del dibattito internazionale (OCSE, UE). La seconda parte del volume è interamente dedicata alla presentazione delle logiche per la creazione di strumenti di lavoro (schede per l'analisi riflessiva e l'osservazione sul campo), con alcune griglie e bozze a titolo esemplificativo. Disponibile anche in e-book:

<https://www.libreriauniversitaria.it/ebook/9788893631464/autore-porcarelli-andrea/progettare-per-competenze-e-book.htm>





# Consigli di lettura per approfondire sul piano pedagogico

Porcarelli A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012

Misurandosi con l'emergenza educativa del nostro tempo ed una lettura attenta delle condizioni socio-politiche in cui si svolge, il testo va alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l'intreccio tra visione dell'uomo, visione della società, educazione e politica.



Andrea Porcarelli

**Educazione e politica**

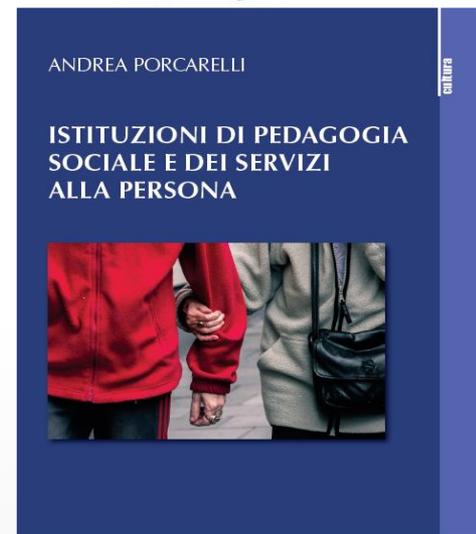
Paradigmi pedagogici a confronto

il **m**estiere  
della **p**edagogia

FrancoAngeli

Porcarelli A., *Istituzioni di Pedagogia sociale e dei servizi alla persona*, Studium, Roma 2021

La *Pedagogia sociale* ci aiuta a leggere responsabilità educative dei soggetti pubblici e privati e cerca di offrire loro chiavi di lettura, orizzonti di significato, linee d'azione: una “bussola” per orientarsi tra le sfide educative. La prima parte del volume esplora l'identità della PS, come scienza e come disciplina, da un punto di vista storico, epistemologico e metodologico. La seconda parte propone un percorso che si configura come una sorta di “visita guidata” ad alcuni grandi temi, come la *pedagogia della scuola* e la *pedagogia della famiglia*, ma con un'attenzione particolare a quella che è possibile identificare come *Pedagogia dei servizi alla persona*, riletta in ottica di sussidiarietà.



ANDREA PORCARELLI

**ISTITUZIONI DI PEDAGOGIA  
SOCIALE E DEI SERVIZI  
ALLA PERSONA**



**Studium**  
edizioni

# Un testo «speciale»

**Scritto con stile narrativo,  
per parlare (attraverso la  
metafora del cammino,  
specialmente in  
montagna) del percorso di  
apprendimento a partire  
dalle proprie esperienze.  
Disponibile anche in e-  
book:**

[https://www.libreriauniversitaria.it/  
ebook/9788893631020/autore-  
andrea-porcarelli/saper-guardare-  
al-di-la-degli-occhi-e-book.htm](https://www.libreriauniversitaria.it/ebook/9788893631020/autore-andrea-porcarelli/saper-guardare-al-di-la-degli-occhi-e-book.htm)





**Grazie**  
**per la vostra attenzione**